

turali fino a esserne di fondamento. Su questo concetto sviluppò il suo pensiero storico, un noto studioso della storia siciliana, il prof. Carmelo Trasselli. La sua riflessione mirava, in particolare, a illustrare come il rapporto tra Liguria e Sicilia, importante struttura del Mediterraneo, si fosse sviluppato attraverso fatti che in realtà ricoprono il corso di molti secoli, risalenti persino al periodo preistorico. Svolge un ruolo di *trait d'union* in tal senso, la piccola isola di Lèvanzo, parte dell'arcipelago delle Egadi. All'ingresso del piccolo cimitero di quest'oasi di pace posta a due passi dal mare, si trova la tomba di un marinaio francese il cui corpo fu trasportato nell'estate del 1917 dai venti e dalle correnti marine fino alle coste della piccola isola, a ovest di Trapani: il marinaio, era imbarcato sul piroscampo Fournier che, durante la prima guerra mondiale, fu silurato nell'azzurro mare della costa ligure. Tutto questo per dire, spiegava Trasselli, che una qualunque zattera o imbarcazione lasciata alla deriva, potrebbe attraversare tutto il mar Ligure e il Tirreno senza alcun governo e senza una precisa volontà degli uomini, giungendo dal nord fino al sud, attraverso una delle tante strade del mare, invisibili eppure presenti. Lèvanzo è solo un preambolo di quest'antico legame ligure-siculo, come lo sono la grotta del Genovese - con i suoi bellissimi graffiti magdaleniani - presente sempre a Lèvanzo, oppure i ritrovamenti nelle grotte del finalese di ossidiana riconducibile all'isola di Lipari (Eolie), o ancora gli studi e le speculazioni teoriche di Filisto di Siracusa, storico del IV secolo a.C. che scriveva dell'origine dei Siculi arrivando a considerarli discendenti dei Liguri. Tutto questo esprime ovviamente solo l'*incipit* di un discorso assai più complesso che non potrà essere affrontato in questo contesto. Ci piaceva però sottolineare co-

me anche da un'impostazione naturalistica del discorso, possa scaturire questa storia di lunga durata tra Liguria e Sicilia, intensa e complessa, che nei testi di Storia trova la sua ufficialità a partire dal periodo normanno.

Palermo, sapore di Sicilia

Parlare di Palermo, significa "sprofondare" in secoli di storia che non riguardano solo l'Isola, ma la nostra Italia, per non dire Europa o Mediterraneo. Palermo, città fenicia fondata nell'VIII secolo a.C. circa, nei pressi della piccola altura dove oggi si erge il Palazzo dei Normanni, nasceva su una penisola (detta anche *piede fenicio*) delimitata dai fiumi Kemonia e Papireto: protetta alle spalle da una catena di monti e affacciata, verso il mare a nord, su un'insenatura chiamata Cala. La strada principale - l'attuale via Vittorio Emanuele - chiamata Cassaro dall'arabo Qasr (Castello), secondo l'orientamento da nord-est a sud-ovest, metteva in comunicazione l'antico nucleo abitativo *Paleopolis* con la *Neapolis*, il nuovo nucleo urbano riconducibile al V sec. a.C., che avvicinava la città al mare, dotandola di un'area ricca di mercati, laboratori artigiani, cantieri e varie altre attività. Nei secoli a seguire, con i periodi arabo-normanno, svevo, angioino e quindi spagnolo, Palermo vide modificato l'assetto urbanistico del suo centro storico (attuale circoscrizione I), estendendosi sia oltre i due fiumi (il Kemonia fu interrato e in parte deviato in direzione del fiume Oreto, mentre il Papireto fu completamente interrato nel XVI secolo), sia verso il mare a seguito del riempimento causato, nei secoli, dai materiali portati dai corsi d'acqua e accumulati presso la foce e le zone costiere del golfo. Rilevante, intorno al 1620, fu l'apertura di via Maqueda che, incrociando perpendicolarmente il Cassaro, divideva il centro



Palazzo dei Normanni